REGIONE LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Proroga dell'Autorizzazione Det. G02185 del 03/03/2015
Proponente	Società F.LLI PACIFICI ING. CESARE & LORENZO S.p.A.
Ubicazione	Provincia di Roma Comune di Roma Capitale Località "Valle Pilella – Area Uffici"

Registro elenco progetti n. 093/2024

Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri MT	IL DIRIGENTE AD INTERIM Ing. Ferdinando Maria Leone Data 01/08/2025

La Società F.LLI PACIFICI ING. CESARE & LORENZO S.p.A., in data 25/11/2024, ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del combinato disposto dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. 52/2015, trasmettendo a questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato Decreto Legislativo.

Come dichiarato dalla Società proponente nell'istanza, il progetto in esame ricade tra quelli elencati nell'Allegato IV, punto 8, lettera i) della parte II del richiamato Decreto Legislativo denominato *"cave e torbiere"* e pertanto è sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 093/2024 dell'elenco.

Nell'ambito della fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza documentale, con nota prot.n. 1524533 del 11/12/2024 sono state richieste integrazioni a norma dell'art. 19 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

Con nota del 14/01/2025, acquisita con prot.n. 39340 di pari data, la Società proponente ha richiesto una proroga di 60 giorni per la trasmissione della documentazione integrativa;

Successivamente, con nota del 13/03/2025, acquisita con prot.n. 317074 di pari data, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota del 11/12/2024:

Terminata la fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza documentale, con nota prot.n. 380415 del 28/03/2025 è stato comunicato agli Enti territoriali e alle Amministrazioni coinvolte, l'avvenuta pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale dello Studio Preliminare Ambientale e della documentazione a corredo del progetto, come previsto dal comma 3 dell'art. 19 del citato Decreto;

Con la stessa nota è stato comunicato, ai sensi del combinato disposto art. 19 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, la possibilità, da parte di chiunque abbia interesse, di prendere visione della documentazione e presentare entro e non oltre 30 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione le proprie osservazioni;

Nel termine di 30 giorni dalla sopracitata comunicazione risultano pervenuti i seguenti contributi da parte dei soggetti coinvolti nella procedura in oggetto:

- con nota prot.n. 398361 del 03/04/2025 l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, ha comunicato che visto l'art. 30 della L.R. n. 17/04 e tenuto conto dell'assenza di beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04, non è chiamata ad esprimere pareri e/o titoli autorizzativi sotto il profilo urbanistico e paesaggistico;
- con nota prot.n. 475788 del 29/04/2025 l'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Forestazione ha richiesto un approfondimento mediante indagini specialistiche, in merito alla presunta presenza di un nucleo di vegetazione sottoposta a tutela ai sensi della L.R. 39/02 e del D.Lgs. 34/2018;

Con PEC acquisita con prot.n. 520354 del 14/05/2025, la Società proponente ha fornito un riscontro in merito alla sopra citata richiesta di integrazioni dell'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Forestazione;

Con nota prot.n. 642892 del 18/06/2025, ai fini della non sottoposizione del progetto in esame al procedimento di V.I.A., sono stati richiesti chiarimenti a norma dell'art. 19, comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006;

Con PEC acquisita con prot.n. 646562 del 19/06/2025 la Società proponente ha fornito un riscontro in merito alla sopra riportata richiesta di chiarimenti, comunicando che *"la documentazione integrativa, richiesta con prot. 475788 del 29/04/2025, è stata trasmessa anche alla competente Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Forestazione con PEC del 14.05.2025"*;

Con nota prot.n. 714013 del 09/07/2025 l'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Forestazione, ha comunicato che preso atto dei chiarimenti forniti dal proponete, "*non sussistendo pericolo di interferenze a carico di ambiti classificabili bosco o area assimilata a bosco, si informa che non è dovuto pronunciamento della scrivente ai sensi di quanto stabilito dal combinato disposto art. 6 RR 7/05 e art. 37";*

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Documentazione istanza del 25/11/2024

- Tavola di Inquadramento;
- Tavola di Progetto;
- Relazione Tecnica;
- Relazione Studio Preliminare Ambientale;
- Relazione Tecnica Economica;
- Computo Metrico Estimativo;
- Progetto relativo al rispetto delle Norme di sicurezza;
- Relazione di Impatto Acustico;
- Relazione Geologica;
- Relazione Vegetazionale;
- Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione;
- Scheda di sintesi;
- Carta delle Visuali;
- Servizio Fotografico;
- Piano di Monitoraggio;
- Perizia Asseverata;
- Titolo di Proprietà;
- Relazione e cartografia sulle attività economiche, ricettive, artigianali, industriali, agricole esistenti nel raggio d'azione di 5 chilometri;

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 317074 del 13/03/2025

- Determina G00582 del 19/01/2023 Asservimento Piazzale
- Relazione Studio Preliminare Ambientale rev. 1
- Verifica Rispetto Quadro Prescrittivo Parere VIA n. 29507 del 04/11/2010
- Richiesta Autorizzazione Scarico Acque Reflue prot. 16934 del 12/02/2025
- Tavola Opere di Emungimento

- Tavola di Progetto rev. 1
- Verifica di Stabilità del 26/10/2016
- Relazione Tecnica Muro di Sostegno
- Ricevute di Pagamento Contributo Ambientale
- Indagine Monitoraggio Polveri Sottili
- Valutazione di Impatto Acustico
- Certificato di Destinazione Urbanistica prot. 136757 del 24/12/2024
- Perizia Asseverata rev. 1
- Parere Regione Lazio – Area Difesa del Suolo prot. 13983S del 09/06/2010

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 520354 del 14/05/2025

- INDAGINE VEGETAZIONALE (ai sensi dell'art. 5, DPR del 8 settembre 1997, n. 357, modificato dall'art. 6, DPR del 12 marzo 2003, n. 120;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

L'attività estrattiva in esame è stata autorizzata per anni 10 con Determinazione regionale n. G02185 del 03/03/2015, ai sensi dell'art. 30 della Legge regionale n. 17/2004 (scadenza fissata al 03/03/2025).

Nell'ambito dell'iter autorizzativo la Società proponente, in data 09/04/2010, ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/2006 sul progetto di *"Apertura nuovo sito estrattivo"* (Registro elenco progetti n. 062/2010), conclusasi con la Pronuncia di esclusione dalla V.I.A. con prescrizioni prot.n. 29507 del 04/11/2010.

Tenuto conto che nei termini previsti dall'autorizzazione il piano di coltivazione e recupero ambientale non è stato completato, la Società proponente ha presentato al Comune di Guidonia Montecelio istanza di proroga di anni 5 ai sensi dell'art. 34 comma 1 della L.R. n. 17/04.

Come dichiarato dalla Società proponente, l'allontanamento di una notevole quantità di sterile di coltivazione dal sito di cava, necessario a garantire condizioni di sicurezza durante la fase di cantiere, ha comportato allo stato attuale un deficit di materiale ai fini del recupero ambientale dello stesso.

La proposta attuale, quindi, differisce dalla precedente esclusivamente per la necessità di prevedere l'apporto di materiale dall'esterno, al fine di garantire il riassetto morfologico a piano campagna così come previsto nel progetto autorizzato.

Stato attuale

Dalla documentazione di progetto si evince che il sito di cava attualmente in coltivazione, è ubicato al margine occidentale del bacino estrattivo denominato "Valle Pilella", separato dalla frazione di

"Villalba" da una fascia di circa 200 metri di terreno utilizzato ad uso agricolo seminativo con all'interno lembi di vegetazione boschiva.

In particolare, il cantiere estrattivo è delimitato a sua volta verso ovest da una fascia continua ampia circa 50 metri, all'interno dell'area di proprietà, dove sono ubicati gli impianti di lavorazione del travertino estratto e le aree di deposito, mentre gli uffici sono ubicati al confine nord est della stessa.
Tutta l'area di intervento è delimitata lungo il confine orientale e meridionale da Via Corso Italia, dalla quale si accede al sito estrattivo, mentre a nord confina con un'ampia area estrattiva che allo stato attuale risulta parzialmente allagata.

Dal punto di vista dimensionale l'area di proprietà si estende su di una superficie di 30.634 mq, per un cantiere estrattivo di 17.853 mq, individuato catastalmente al Foglio n. 23, particella n. 453/p (ex 99).

Lo stato attuale dell'area di intervento è rappresentato nella Tavola di Progetto sulla base di un rilievo al 31/12/2023, dal quale risulta un piano campagna circostante posto ad una quota di circa 68 metri slm e un cantiere estrattivo coltivato a fossa.

Nel dettaglio l'attività di coltivazione ha prodotto nel tempo una morfologia a fossa molto articolata, caratterizzata da un settore centro meridionale dove è stata raggiunta la profondità massima di scavo di 42 metri slm, collegata mediante rampe alle altre bancate in coltivazione poste a quote superiori rispettivamente di 49 e 64 metri slm.
Le bancate in coltivazione presentano pareti verticali mediamente di 10 metri di altezza, sono presenti localmente cumuli di materiale detritico di 6/7 metri, costituiti da scarti della coltivazione del travertino.

Nel settore orientale del cantiere estrattivo è stato realizzato un muro di contenimento in blocchi di travertino, a seguito di una coltivazione effettuata oltre il limite autorizzato e conseguente ingiunzione al ripristino da parte del Comune di Guidonia Montecelio.
Dalla documentazione esaminata risulta che la parete in blocchi lunga circa 80 metri, è stata realizzata sulla base di uno specifico progetto supportato da una Relazione Tecnica, nella quale è stata effettuata anche un'analisi di stabilità sia della parete di scavo prodotta, sia del muro di contenimento da realizzare.
Nel progetto era previsto che tutto il materiale necessario alla realizzazione dell'opera di contenimento, costituito da blocchi di travertino aventi dimensione media 1,7 metri x 3 metri x 1,5 metri circa e dal materiale arido di riempimento alle spalle, con caratteristiche drenanti, fosse reperito esclusivamente all'interno della cava.

Come rappresentato nella Tavola di Progetto, all'interno del sito di cava sono stati realizzati n. 3 piezometri, i quali hanno fornito indicazioni relative alla falda idrica di 46 metri slm (PZ1 e PZ2) e 48 metri slm (PZ3).
All'interno del cantiere estrattivo, così come rappresentato nelle sezioni di progetto, la falda viene mantenuta al livello del piano di massimo scavo, mediante un sistema di emungimento e smaltimento nel limitrofo canale consortile posizionato nel settore meridionale della cava, le cui caratteristiche sono rappresentate nella specifica Tavola "Opere di emungimento".
Con il progredire della coltivazione la falda verrà depressa fino alla quota di massimo scavo prevista dal progetto (38 metri slm), mentre a recupero ultimato è stata ipotizzata una quota statica della falda a 55 metri slm.

Per quanto riguarda la coltivazione pregressa, il Tecnico incarico nella dichiarazione del 10/03/2025 ha asseverato che la stessa, nonché le opere di recupero ambientale eseguite parzialmente, sono state effettuate nel rispetto del progetto autorizzato.

Piano di coltivazione

Come rappresentato nella Tavola di progetto, la coltivazione proseguirà in approfondimento in corrispondenza dei fronti attuali, fino a raggiungere la profondità massima di scavo autorizzata di 38 metri slm su tutta l'area del cantiere estrattivo.

Di seguito la descrizione del ciclo produttivo riportata nello Studio Ambientale esaminato.

Preparazione (lavori di scoperta)
La preparazione ha il compito di creare tutte le condizioni operative necessarie per la successiva coltivazione. In particolare, si tratta di scoprire il giacimento da coltivare, attraverso l'asportazione, fino al piano del travertino commerciale, del materiale terroso che lo ricopre per uno spessore variabile e di predisporre i servizi necessari per avviare l'attività di estrazione.
Accertata la consistenza e le caratteristiche del giacimento da coltivare si procede all'asportazione del terreno vegetale, terriccio e detriti di travertino.
Si verifica, spesse volte, che prima di arrivare al banco compatto, necessita togliere uno strato di travertino poroso e cariato denominato 'Cappellaccio' utilizzando il martello demolitore
montato su escavatore.

Coltivazione
Quando la scoperta è terminata si procede alla coltivazione vera e propria.
La prima operazione è quella della segnatura, cioè l'indicazione di dove e come tagliare il travertino e quindi su come orientare l'avanzamento dei fronti.
Il giacimento è coltivato con l'abbattaggio a bancate, dette anche faldature, dove la fase della segnatura è molto importante perché incide notevolmente sulla possibilità di un valido sfruttamento in ordine alla quantità e alla qualità della produzione commercialmente valida e perché condiziona anche sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro.
L'orientazione della direzione di avanzamento dei fronti è importante perché condiziona la percentuale di recupero del travertino da destinare alla lavorazione e per la sicurezza, perché si tiene conto della esistenza di difetti strutturali visibili nell'ammasso lapideo, in modo da limitare i problemi di instabilità durante il taglio o durante il successivo ribaltamento della bancata.
La preparazione del taglio con filo diamantato consiste nella foratura verticale ad altezza voluta tramite macchinetta penetrante ed al taglio orizzontale che si esegue con la macchina segatrice a catena alla base della bancata in modo da poter inserire il filo alla larghezza voluta (mt.1,60 - 1,70).
Dopo l'inserimento del filo disponendolo ad anello chiuso, l'operazione di taglio viene condotta da una macchina apposita che mette in rotazione ed in tensione il filo diamantato.
Prima o all'inizio del taglio, con mezzo meccanico, viene preparata con terra e scaglioni di travertino la base di appoggio (baggioli) per attenuare l'impatto della bancata sul piazzale di fondo cava e limitarne la frammentazione.
Quando il taglio con filo diamantato è finito si procede al distacco e al conseguente ribaltamento della bancata, utilizzando o il martinetto idraulico o il cuscino ad aria compressa.

Sezionatura

L'operazione di sezionatura consiste nel ricavare dei prismi regolari di travertino da avviare alla lavorazione successiva o alla vendita. Per prima cosa, una volta che la bancata è a terra, la si esaminata attentamente, ed in relazione alle caratteristiche qualitative ed ai difetti riscontrati, si decide ed individua la geometria delle aree da sezionare in modo da massimizzare la resa.
La sezionatura avviene praticando con martelli pneumatici una serie di fori allineati sui segni disposti in precedenza. In ogni foro si inseriscono due piastre di ferro (alette) entro cui si piazza un cuneo metallico (zeppa) che è colpito progressivamente con il martello battitore. Ciò provoca una dilatazione delle alette, determinando il distacco a trazione del prisma di travertino secondo le linee preferenziali scelte.

Operazioni di movimentazione
Il sollevamento, lo spostamento ed il trasporto dei blocchi per le successive operazioni di riquadratura, l'asportazione dei detriti, il trasporto delle macchine e degli utensili da lavoro, costituiscono operazioni di movimentazione.
Per il trasporto dei blocchi grezzi al piazzale deposito blocchi per la riquadratura, si fa uso di pala caricatrice su ruote gommate.
La preparazione per l'imbracaggio del blocco avviene con pala gommata, la quale provvede in un primo tempo a liberare con la benna parte dei baggioli ed in un secondo tempo ad inforcare il blocco per trasferirlo dalla zona estrattiva al piazzale.

Per quanto riguarda le altezze dei fronti di coltivazione a parete verticale, il progetto prevede valori massimi di 15 metri, mentre per le aree residue dove dovrà essere realizzata la scoperta, il progetto prevede una inclinazione media della scarpata compresa tra 35° e 45°, "*a seconda si incontri terreno sciolto o la coltre sommitale di travertino più o meno alterato*".
I fronti di coltivazione, così come la parete in blocchi realizzata lungo il settore ovest della cava, sono stati sottoposti a verifiche di stabilità allegate alla documentazione di progetto.

Piano di recupero ambientale

Il progetto prevede preliminarmente il riassetto morfologico del sito estrattivo mediante il ricolmamento completo del vuoto di cava ed il ripristino delle quote del piano campagna ante operam, così come previsto nel progetto autorizzato.
Nella presente proposta progettuale però, la Società prevede di utilizzare materiale proveniente dall'esterno per un volume stimato di circa 296.970 mc, ad integrazione di quello prodotto direttamente dall'attività estrattiva e disponibile per il ripristino stimato in circa 74.393 mc.
In particolare, tale materiale sarà costituito da terre e rocce da scavo classificate come sottoprodotto e gestite ai sensi del D.P.R. n. 120/2017, oltre che agli sfridi di segagione provenienti dagli impianti di prima lavorazione ubicati all'esterno del cantiere estrattivo, ma all'interno dell'area di proprietà, ricompresi nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione ai sensi del D.Lgs. 117/2008.
Con Determinazione regionale n. G00582 del 19/01/2023, l'Area Attività Estrattive ha riconosciuto quali pertinenza mineraria tali impianti, le opere connesse e le relative volumetrie di servizio, i sensi dell'articolo 5 comma 1 lettera f) punto 1 della Legge regionale 17/2004.

L'obiettivo finale del progetto di recupero ambientale, previo riassetto morfologico del vuoto di cava, è quello di ripristinate l'uso del suolo agricolo mediante la messa in posto di uno strato di terreno vegetale su tutta la superficie del cantiere estrattivo.

Come rappresentato nella Tavola di Progetto, a recupero ultimato l'area del cantiere estrattivo sarà caratterizzata da una morfologia sub orizzontale posta ad una quota di circa 66 metri slm, che si raccorda con l'area degli impianti ad ovest e la viabilità ad est.

Le sezioni di progetto evidenziano come sia previsto il ricolmamento del vuoto di cava mediante gli scarti di lavorazione o materiale compatibile, fino a due metri al di sopra del livello della falda statica (57 metri slm).
La parte restante del vuoto di cava verrà ricolmata fino alla quota del piano campagna di circa 66 metri slm, con l'utilizzo di terre e rocce da scavo provenienti dall'esterno.

In merito alla regimazione delle acque superficiali il progetto prevede di realizzare una trincea drenante nel settore nord orientale del cantiere estrattivo, in continuità con il deposito di pezzame di travertino con cui è stato riempito il settore alle spalle del muro di blocchi, il quale per sua natura ha una funzione drenante.

Per quanto riguarda invece le acque di pertinenza dell'area degli impianti, il proponente dichiara che gli stessi sono caratterizzati da un sistema a circuito chiuso e senza dispersioni all'esterno.

Come riportato nello Studio Ambientale il progetto prevede le seguenti fasi di lavorazione:
1. verranno riempite le aree scavate per l'estrazione del travertino a partire dalla quota di fondo cava;
2. si procederà al riempimento dell'area per cerchi concentrici a strati orizzontali fino al raggiungimento del piano campagna precedente le attività di estrazione, il riempimento e il costipamento del materiale avverrà per strati successivi di un metro ciascuno, e verrà effettuato il rullaggio finale su ciascuno strato;
3. si procederà al ripristino della morfologia che aveva il sito prima dell'attività di escavazione, fino al raggiungimento del livello più alto che si raccorderà con la quota ove insiste Via Corso Italia che è posta ad una quota di circa 68,00 metri s.l.m.
4. verrà effettuata la sistemazione finale, al fine di restituire la stessa alla destinazione di P.R.G. attuale.

Dati di sintesi del progetto
*Società proponente: F.*LLI PACIFICI ING. CESARE & LORENZO S.p.A.
Comune: Guidonia Montecelio (RM)
Località: Valle Pilella – Area Uffici
Tipologia materiale utile: travertino
Utilizzo materiale utile: ornamentale
Tipologia di cava: a fossa
Tipologia progetto: proroga autorizzazione
Normativa di riferimento: art. 34 comma 1 della L.R. n. 17/04
Riferimento cartografico: C.T.R. Sezione 375010 "Guidonia"
Riferimento catastale area cantiere estrattivo autorizzato: Foglio n. 23 particella n. 453/p (ex 99)
Area di proprietà: 30.634 mq
Area cantiere estrattivo autorizzato: 17.853 mq
Quota fondo scavo autorizzata: 38 metri slm (quota media del piano campagna 68 metri slm)
Volume di scoperta da realizzare: 5.735 mc
Volume residuo materiale utile: 167.345 mc (di cui utili 100.407 mc tra frantumato e blocchi)
Volume di scavo totale: 371.364 mc
Volume sterile di coltivazione: 66.938 mc
Volume totale disponibile per ripristino: 74.393 mc
Volume necessario da reperire per recupero: 296.970 mc
Metodo di coltivazione: taglio di bancate in avanzamento
Quota falda livello statico: 55 metri slm
Numero lotti di coltivazione: 1
Mezzi utilizzati in cava: meccanici
Geometria fronti di coltivazione: a gradoni multipli a pareti verticali di altezza massima di 15 metri

Geometria di recupero finale: recupero a piano campagna
Tipologia recupero ambientale: agricolo
Durata di progetto: 5 anni
Impianti di lavorazione: ubicati ad ovest del cantiere estrattivo, all'interno dell'area di proprietà
*Destinazione urbanistica***:** *Zona D – Sottozona D3s "Nuove attività estrattive"*

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Dal punto di vista urbanistico secondo il P.R.G. approvato con D.G.R. Lazio n. 430 del 10/02/1976 rappresentato nello stralcio allegato alla Tavola di Inquadramento, il cantiere estrattivo ricade in Zona E "Attività Agricole" - Sottozona E/4 "Agricola Vincolata".
Rispetto a tale indicazione si prende atto che come riportato nel C.D.U. del 07/10/2013 e nella Determinazione regionale n. G02185 del 03/03/2015 di autorizzazione, per l'area di cava il Comune di Guidonia Montecelio ha approvato una variante puntuale ai sensi dell'art. 8 comma 1 del D.P.R. n. 160/2010 introducendo la destinazione temporanea Zona D – Sottozona D3s "Nuove attività estrattive".
Si evidenzia che tale indicazione non risulta nel più recente C.D.U. del 22/11/2024.

Come rappresentato nello stralcio della Tavola B del PTPR approvato con DCR n. 5 del 21/04/2021, allegato alla Tavola di Inquadramento, l'area della cava autorizzata non è interessata da beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04, così come confermato nella nota prot.n. 398361 del 03/04/2025 dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale.

L'assenza di beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 è attestata anche nel C.D.U. del 22/11/2024, nel quale si conferma l'assenza del vincolo di Uso Civico sui terreni interessati dall'attività estrattiva, come da attestazione del Dirigente dell'Area IV del Comune di Guidonia Montecelio del 13/02/2012.

Rispetto al *"Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5)"*, redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, si rileva che il sito di cava non ricade all'interno della *"Zona di cave del Travertino"*, normata dall'art. 46 delle NTA del Piano stesso.
Per l'attività estrattiva in esame quindi, non trovano applicazione le limitazioni alle quote di scavo introdotte dalla D.G.R. n. 970 del 28/12/2023 e successiva modifica D.G.R. n. 149 del 08/03/2024 concernenti *"Studio idraulico - idrogeologico e idonee prescrizioni per la minimizzazione degli impatti nell'area estrattiva del travertino nei Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 46 "Cave" delle Norme Tecniche di Attuazione del "Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5)""*,

Il sito di cava in esame non ricade all'interno della Concessione mineraria denominata "Travertini Acque Albule".

Impatti ambientali e misure di mitigazione
Emissioni in Atmosfera
Considerando che il sito del progetto è distante dai centri abitati e da decenni le uniche attività industriali locali sono quelle estrattive, la qualità dell'aria, intesa come presenza di polveri e di emissioni dannose per le componenti biotiche, è quella tipica di un comprensorio minerario inquadrato in un più vasto contesto rurale.

L'area oggetto della coltivazione è confinante con altre attività estrattive. L'area di cava, è collocata a quota più bassa rispetto al piano di campagna per cui l'impatto eventuale delle polveri è confinato esclusivamente alla sola area estrattiva.
Le fonti di polvere sono:
☐ *L'esercizio dei macchinari impiegati per l'abbattimento*
☐ *Lo spostamento dei materiali nell'ambito dei piazzali della cava*
☐ *Il movimento dei mezzi meccanici*

Il tipo di impatto è conseguentemente di tipo interno andando ad influire direttamente sul personale presente in cava che sarà obbligato ad osservare le direttive previste dalla normativa vigente in materia nell'ambito dei luoghi di lavoro mentre solo in minima parte, per quanto attiene il movimento dei mezzi meccanici, va ad influire sull'ambiente circostante. A Tale impatto si ovvierà con l'innaffiamento della rampa di accesso.
L'area di cava è munita di una recinzione perimetrale con teli e quinte alberate che hanno funzione di confinare il pulviscolo all'interno della cava stessa.
Considerato che la lavorazione in cava viene eseguita in umido, l'impatto delle polveri interessa per lo più la rampa di accesso alla cava a cui si porrà rimedio mediante innaffiatura, specialmente nei periodi più caldi.
Per tale impatto, si ritiene quindi che le azioni in progetto, soprattutto quelle di escavazione e movimentazione del materiale estratto, non possano determinare un sensibile peggioramento della componente stessa.

Al fine di avere delle indicazioni sullo stato attuale della qualità dell'aria nell'intorno della cava in esame, è stata effettuata una indagine ambientale nell'ambito della quale sono state effettuate delle misure delle polveri sottili in sito.
Si riportano di seguito le principali considerazioni contenute nello studio.

L'indagine ha riguardato il campionamento delle polveri in corrispondenza del perimetro di cava, in particolare si è operato effettuando campionamenti omogeneamente distribuiti in 3 postazioni fisse comprese nell'area dell'insediamento.
Le postazioni scelte per la misurazione sono state:
- P1 Postazione ingresso Est da Via Corso Italia
- P2 Postazione Sud da Via Corso Italia
- P3 Postazione Ovest ingresso cantiere estrattivo

La valutazione si riferisce allo stato di normale attività lavorativa riscontrata nel periodo in cui è stata condotta l'indagine in data 11 marzo 2025.

I valori limite delle polveri sottili espressi come valori medi giornalieri per periodi di mediazione di un intero anno civile di 40 e 25 mg/m3 sono fissati dal D.Lgs. 155/2010. Da quanto e stato possibile osservare tali valori non sono superati.
In ogni caso la Società procederà alla verifica di tali valori con l'esecuzione di monitoraggi periodici con cadenza annuale.

Rumore
Si verificano per produzione di onde sonore generate da mezzi d'opera quali l'escavatore.
Trattasi di Sorgenti impulsive, pertanto temporanee, di entità molto modesta e con effetti trascurabili.
L'ubicazione della cava è localizzata in posizione isolata rispetto a recettori sensibili esterni alla stessa. Va considerato poi che la tipologia della coltivazione a fossa fa sì che l'impatto dei rumori rimane confinato

nell'ambito dell'area stessa. A tutto ciò va sommato che il contesto dell'area è sede di attività estrattive diffuse per cui l'impatto, quand'anche rilevante nell'ambito della cava in esame, va considerato trascurabile su scala territoriale. L'area di cava è munita di una recinzione perimetrale con teli e quinte alberate che hanno funzione di attenuare gli impulsi sonori.

Si riportano di seguito le considerazioni principali contenute nello Studio di valutazione di Impatto Acustico.

Il clima acustico dell'area oggetto dello studio, in cui è ubicato il lotto di terreno utilizzato dall'unità produttiva sopra descritta, è caratterizzato da un traffico veicolare di limitata intensità costituito essenzialmente dal passaggio di mezzi pesanti e dal carico e scarico merci. L'orario di ingresso e uscita degli automezzi avviene durante la fascia oraria 09:00/09:30 nel numero di 2/3 sono automezzi.
Per quanto riguarda il clima acustico, la zona in cui è ubicata l'attività risulta appartenere in parte alla Classe V° (Aree prevalentemente industriali) e in parte alla Classe VI° (Aree esclusivamente industriali), come previsto dalla zonizzazione acustica del territorio effettuata dal Comune di Guidonia Montecelio, con limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dB(A), per la Classe V°, mentre con limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 70 dB(A), per la Classe VI°.

I rilievi sono stati effettuati durante la normale attività lavorativa in cui operano 4 addetti con le attrezzature ed impianti tecnici in funzione relativamente alle operazioni svolte.

Le postazioni sono state scelte in base all'entità dell'esposizione e all'accessibilità:
- *Postazione 1) – Sul perimetro a confine con altra attività estrattiva;*
- *Postazione 2) – Sul perimetro a confine con Corso Italia, in prossimità dell'ingresso;*
- *Postazione 3) - Sul perimetro a confine con Corso Italia, in facciata ai siti riceventi;*
- *Postazioni 4) - Sul perimetro a confine con terreno agricolo;*
- *Postazione 5) - Sul perimetro a confine con terreno agricolo;*
- *Postazione 6) - Sul perimetro a confine con altra attività estrattiva;*
- *Postazione 7) – All'interno dell'area di estrazione.*

Per quanto riguarda il criterio differenziale, i siti abitativi sono distanti 30 metri dalla postazione di misura P 2 e P 3.
Ai fini del calcolo dell'immissione sonora ai siti riceventi prodotta dai mezzi utilizzati nell'attività estrattiva, sono state effettuate due misure in facciata (Rumore Residuo e Rumore Ambientale):

Nel corso delle rilevazioni fonometriche effettuate presso il lotto di terreno sito in Corso Italia, 255 e distinto in Nuovo Catasto Edilizio Urbano, Foglio 23, Particelle 453p (ex 99), è stato valutato che nel periodo diurno durante la normale attività lavorativa non sono stati evidenziati superamenti dei limiti di emissione previsti per le classi acustiche V° e VI° territoriali del Comune di Guidonia Montecelio e rispettato il limite differenziale per i siti abitativi nel periodo diurno.

Vibrazioni
Il progetto prevede la coltivazione a fossa con gradini multipli della cava di travertino.
La coltivazione si effettua con taglio orizzontale di base mediante tagliatrice a catena e tagli verticali con filo diamantato.
Le faldature isolate dal banco di travertino in posto, con i suddetti tagli orizzontali e verticali, vengono ribaltate sul ripiano del gradino sottostante con l'impiego di martinetti idraulici e cuscini divaricatori, sopra baggioli costituiti da pezzame di travertino.

Non è previsto l'uso di esplosivo e si ribadisce la lontananza dal centro abitato di Guidonia Montecelio, pertanto, l'impatto derivante dalla propagazione delle vibrazioni si ritiene trascurabile.

Ambiente Idrico

I mezzi utilizzati per le lavorazioni in cava, a fine giornata vengono parcheggiati in un'apposita area dotata di pavimentazione impermeabile, così da evitare eventuali perdite di carburante, olio o lubrificanti; anche la manutenzione dei mezzi d'opera e delle attrezzature verrà effettuata in un'apposita area.
Con il recupero ambientale dell'area interessata mediante il rinterro riporterà l'area alle condizioni ante-opera.
Vista la morfologia dell'area, le acque piovane defluiranno naturalmente verso le zone più depresse e in profondità vista la permeabilità dei terreni.

Vegetazione e Fauna

Si precisa che l'area interessata non è inclusa né in zone di protezione speciali (ZPS), né in siti d'importanza comunitaria (SIC).
Il terreno dell'area di cui trattasi è già oggetto di coltivazione del travertino.
L'impatto sulla vegetazione al termine dell'attività estrattiva sarà annullato come previsto dal piano di recupero dell'area di intervento.
L'impatto sulla fauna si è già eventualmente verificato da tempo per l'intensa attività estrattiva della zona e il recupero ambientale dell'area potrà mitigare e annullare del tutto detto impatto.

Dalla Indagine Vegetazionale effettuata risulta che,….*Lo studio della vegetazione presente nel sito in oggetto, ha permesso di individuare 1 sola area vegetazionale pochissimo estesa.*
Le piante sono nella quasi totalità a nord-est del sito e, sono costituite prevalentemente da piante arboree per scopi ornamentali, visto che sono state piantumate circa 25 anni orsono e costituiscono una singola alberatura su di un vialetto che porta agli uffici della Società Pacifici.
Si fa presente che la strada asfaltata denominata Corso Italia che delimita il lato nord-est del sito in oggetto, misura mediamente 10.55 metri. Pertanto l'area verde corrispondente al viale alberato che porta agli uffici della società Pacifici, non è riconducibile a bosco annesso alla porzione di bosco che insiste all'aldilà della strada, sempre sullo stesso versante.
Non sono previsti lavori che interferiscono con la superficie occupata dalle piante, per cui nono sono attesi oneri di compensazione boschiva.

Paesaggio

Per quanto attiene l'area oggetto del presente progetto, atteso che la coltivazione ha in ogni caso un impatto paesaggistico contenuto in quanto trattasi di coltivazione a fossa, si prevede una ricomposizione del sito con ritombamento finale dell'area stessa.

Suolo e Sottosuolo

Il livello della falda acquifera monitorata dai piezometri realizzati è localizzato ad una quota altimetrica di circa 42,50 metri s.l.m.

Mobilità e Trasporto

Le attuali infrastrutture di trasporto utilizzate nelle attività di coltivazione del travertino sopportano ampiamente il traffico legato all'attività di fatto esistente in quanto sul sito di fianco la cava la società dispone di impianti per la prima e la seconda lavorazione del travertino e quindi i blocchi che escono dalla cava sono tutti inviate sul piazzale antistante utilizzato in precedenza da oltre 40 anni per la lavorazione del travertino. La Società per quanto possibile, vista la limitata estensione dell'area del cantiere estrattivo, mantiene in sito i terreni di scoperta che vengono per lo più frantumati ed allontanati dal sito. L'apporto di materiale dall'esterno per il recupero sarà dunque importante.

In condizioni standard di progetto si prevede trascurabile il traffico pesante. Si prevede infatti la circolazione dei mezzi solo da e per l'impianto di lavorazione che è in esercizio da anni e l'apporto dei prodotti della cava di cui trattasi va a sopperire la carenza di produzione della cava gestita in precedenza. Si stima un volume medio di circa 5 mezzi al giorno. L'impatto sulla viabilità potrà verificarsi a fine coltivazione per l'apporto di materiale dall'esterno, ma sarà in ogni caso limitato al solo riempimento della cava.
Considerando quindi il numero esiguo di mezzi settimanali è possibile affermare che non si prevedono fenomeni di punta del carico veicolare.

Ciclo dei Rifiuti

La proroga dell'autorizzazione del sito estrattivo non comporta la produzione di particolari quantità di rifiuti e, per quanto attengono le lavorazioni, dove eventuali rifiuti potrebbero generarsi eventualmente dalle attività di manutenzione dei mezzi, ogni eventuale prodotto di rifiuto verrà smaltito contestualmente da ditta specializzata. Il riutilizzo in cava dei residui di lavorazione del travertino prodotti sul piazzale asservito ha una valenza positiva perché oltre che a contribuire al recupero ambientale del sito non va a consumare nuove porzioni di terreno da utilizzare come discarica. verranno rispettare le norme impartite dal D.Lgs. 117/2008.
Si rimanda comunque alla relazione che costituisce il Piano di Gestione dei Rifiuti derivanti dall'attività estrattiva, redatto ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.
Per tali motivazioni l'impatto sulla matrice ambientale di analisi può ritenersi nullo.

Patrimonio Storico-Culturale ed Archeologico

Dalle cartografie allegate non emergono impatti sul patrimonio storico culturale ed archeologico.

Matrice Socio-Economica

Non emergono impatti ambientali negativi apprezzabili in ordine alla specifica matrice di analisi, si pone anzi in evidenzia, la valenza positiva dell'opera, al fine di dare alla società l'opportunità di mantenere il livello di mano d'opera impiegato. Va da sé che il territorio di Guidonia Montecelio ne trova un giovamento indiretto oltre al fatto che si ha la possibilità di alimentare il mercato della pietra ornamentale con una quantità costante di materia prima.

Bilancio Energetico

Per il normale utilizzo finalizzato ai lavori di coltivazione con il conseguente recupero e riqualificazione dell'area di cava sono previsti i consueti consumi energetici per la tipologia di lavoro previsto. Su detti consumi incidono non tanto il carburante per la circolazione dei mezzi all'interno della stessa da e per il piazzale lavori in quanto come detto sono attigui, quanto il fabbisogno di energia elettrica richiesta dalle pompe per l'emungimento delle acque di falda.
Per quanto attiene le altre attività svolte all'interno del sito in questione (uffici, spogliatoi, servizi igienici, ecc.), non si prevede un consumo energetico tale per cui possano essere evidenziati impatti di tipo ambientale.
Il recupero dell'area inoltre non verrà effettuata in orario notturno, pertanto saranno anche molto limitati i consumi dovuti all'illuminazione.
Per tali motivazioni l'impatto sulla matrice energetica è da ritenersi medio, temporaneo e reversibile.

Salute e Sicurezza

In relazione alle analisi e considerazioni svolte precedentemente, non si evidenziano particolari criticità.
Per quanto attiene il livello generale di sicurezza e salute dei lavoratori, verranno rispettare le norme impartite dal D.Lgs. 81/2008 modificato dal D.Lgs. 106/2009 e si rimanda al Documento di Salute e Sicurezza redatto secondo il D.Lgs 624/96.

Misure di Mitigazione
☐ *Utilizzo di acqua e bagnatura delle rampe di accesso e dei piazzali, specialmente nel periodo estivo.*
☐ *Bassa velocità dei mezzi di trasporto*
☐ *Acquisto di macchinari moderni, optando per attrezzature silenziate*
☐ *Uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature ai più bassi livelli di emissioni sonore;*
☐ *Monitoraggio dei livelli di emissione sonora effettuando l'indagine fonometrica, come prescritto dalla normativa vigente.*
☐ *I mezzi d'opera, a fine giornata saranno parcheggiati in un'apposita area dotata di pavimentazione impermeabile, così da evitare che un'eventuale perdita di carburante, lubrificanti e/o oli possa sversarsi nel suolo.*
☐ *Analogamente il serbatoio di gasolio a servizio dei mezzi di cantiere è posizionato all'interno di una vasca anti-sversamento, così da evitare eventuali perdite di carburanti nel suolo.*

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il monitoraggio si articolerà in tre fasi temporali distinte:
a) Monitoraggio Ante Operam, che di fatto è iniziato con l'elaborazione degli elaborati progettuali finalizzati al rilascio del rinnovo.
b) Monitoraggio in Corso d'Opera che riguarda l'intero periodo di scavo e del recupero ambientale ovvero lo stato attuale.
c) Monitoraggio Post Operam necessario per verificare il ripristino della qualità ambientale.

Ambiente Idrico
Il monitoraggio dell'Ambiente Idrico relativo alla cava, ha come obiettivo fondamentale quello di valutare, nell'ambito temporale individuato dalle attività di cantierizzazione, l'evoluzione dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche interferite, al fine di definire, controllare e mitigare eventuali impatti negativi sull'assetto idrologico della fascia territoriale interessata e sulle caratteristiche qualitative delle acque.
La quota della falda affiorante in cava è costantemente tenuta ad una quota prossima a 42,00 m s.l.m.
Attualmente sono presenti n. 3 piezometri, riportati sulla Tavola di Progetto, utilizzati per il controllo dei parametri idrogeologici e chimico-fisici delle acque sotterranee posti a monte e valle del sito in funzione delle caratteristiche idrogeologiche del sito che hanno intercettato la falda per lo più a tale quota.
L'attività di monitoraggio delle acque sotterranee sarà sviluppata, con modalità sostanzialmente simili, sia in fase AO che in CO che in PO mediante:
☐ *sopralluoghi finalizzati ad accertare l'idoneità e l'accessibilità dei punti di monitoraggio prescelti, comprendenti anche le dovute verifiche sull'effettiva possibilità di eseguire le misure ed i prelievi previsti nei piezometri già esistenti;*
☐ *misure e prove periodiche in situ di parametri fisico-chimici ed idrogeologici effettuate in corrispondenza di punti di monitoraggio;*
☐ *analisi di laboratorio per la determinazione di parametri chimici e microbiologici su campioni di acque prelevati periodicamente negli stessi punti di monitoraggio;*
☐ *elaborazione e restituzione dei dati, con rapporti finali di fine campagne.*

Vegetazione e Flora
Le attività di monitoraggio per la vegetazione prevedono:

☐ *di caratterizzare la vegetazione e la flora naturale e semi-naturale interessata dai lavori di realizzazione dell'opera dal punto di vista fisionomico-strutturale, fitosociologico e fitosanitario durante la fase di AO;*
☐ *di controllare dell'evoluzione della vegetazione, caratterizzata nella fase AO, durante lo sviluppo delle attività di recupero nelle aree ove le attività di scavo sono esaurite;*
In fase PO saranno monitorati i nuovi impianti di vegetazione per verificare l'attecchimento, il corretto accrescimento di alberi, arbusti e coltre erbosa, e verificare il raggiungimento degli obiettivi paesaggistici e naturalistici ovvero:
☐ *rilevare e nello stesso tempo verificare la corretta applicazione degli interventi a verde rispetto agli obiettivi di inserimento paesaggistico ed ambientale dell'opera;*
☐ *controllare l'attecchimento, il corretto accrescimento e lo stato fitosanitario delle piante messe a dimora.*

Fauna

Il monitoraggio della componente Fauna ha lo scopo di tenere sotto controllo e prevenire eventuali cause di degrado delle comunità faunistiche esistenti nel territorio in esame.

Per la fauna le attività di monitoraggio perseguiranno i seguenti obiettivi:
☐ *caratterizzare in fase di AO le comunità faunistiche presenti nell'area di cava al fine di verificare gli attuali livelli di diversità e di abbondanza specifica.*
☐ *in PO si caratterizzerà e si verificheranno le comunità faunistiche presenti per prevenire l'insorgere di eventuali variazioni in termini di diversità e di abbondanza specifica nelle comunità rispetto a quanto rilevato in AO;*
☐ *verificare l'efficacia delle opere di mitigazione previste per la Componente in oggetto sia in termini di variazione della qualità dell'ambiente che di risposta delle comunità faunistiche.*

Rumore

Scopo del monitoraggio del Rumore, coerentemente con le indicazioni delle Linee Guida per il progetto di monitoraggio ambientale (PMA), è quello di definire i livelli attuali di rumore (Ante Operam) e di seguirne l'evoluzione in fase di costruzione, al fine di verificare le eventuali condizioni di criticità e la compatibilità con gli standard di riferimento. Considerato che al termine delle opere di recupero naturalistico, non si avrà più alcuna produzione di rumore nell'area di cava, non sarà necessario effettuare le verifiche PO.
Il monitoraggio viene effettuato sul recettore più sensibile presente nelle vicinanze dell'area di cava.
Le finalità del monitoraggio nello specifico sono:
Corso d'Opera (CO):
☐ *Caratterizzare la rumorosità dovuta alla cava ed alle attività ad essa connesse, compreso il traffico indotto;*
☐ *Valutare gli impatti sui ricettori maggiormente esposti e più sensibili alle attività di scavo e trasporto;*
☐ *Verificare l'efficacia delle mitigazioni previste.*

Suolo e Sottosuolo

Il monitoraggio della Componente Suolo è realizzato al fine di valutare le possibili ripercussioni risultanti dalla realizzazione dei lavori e garantire, a fine lavori, il corretto ripristino dei suoli nelle aree destinate a recupero naturalistico con riporto di suolo.
Come già accennato nel capitolo introduttivo, il monitoraggio della Componente Suolo riguarderà le aree che verranno interessate, durante la coltivazione della cava, da una temporanea modificazione delle condizioni del terreno, e avrà la funzione di indirizzare e garantire un corretto ripristino delle aree stesse, tramite la determinazione di parametri fisici, chimici e biologici da effettuare prima e dopo la realizzazione della cava stessa.

Le attività di monitoraggio per questa componente verranno effettuate per la sola PO, essendo l'area di cava completamente modificata dall'azione antropica.

Atmosfera

Nell'ambito delle integrazioni documentali richieste è stato redatto un documento di valutazione delle polveri cui si rimanda In ogni caso, al fine di assicurare la tutela della qualità ambientale ed in particolare della qualità atmosferica, verrà implementato un programma di monitoraggio delle emissioni polverulente diffuse, relativamente all'area interessata dai lavori di risistemazione.

Sarà, quindi, prevista l'individuazione di un punto di monitoraggio, localizzati a valle dell'area per il monitoraggio delle polveri.

L'analisi meteoclimatica è mirata alla caratterizzazione dei parametri meteorologici in grado di influenzare la dispersione degli inquinanti emessi in atmosfera, ossia il potere dispersivo dell'atmosfera (lo stato di turbolenza atmosferica) e la circolazione delle masse d'aria.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nicola Martino, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Frosinone al n. 701, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Effettuata l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a VIA, si formulano le seguenti considerazioni conclusive.

- l'attività estrattiva attualmente in esercizio è stata autorizzata per anni 10 con Determinazione regionale n. G02185 del 03/03/2015 e allo stato attuale la Società proponente, non avendo completato il piano di coltivazione e recupero ambientale nei termini previsti, ha richiesto al Comune di Guidonia Montecelio una proroga per anni 5 della suddetta autorizzazione;
- come dichiarato dalla Società proponente, nell'ambito della richiesta di proroga la stessa ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., perché a differenza di quanto previsto nel progetto autorizzato, al fine di garantire il previsto riassetto morfologico a piano campagna si prevede ora di utilizzare materiale proveniente dall'esterno del sito;

Preso atto che:

- come dichiarato dalla Società proponente, la necessità di utilizzare materiale proveniente dall'esterno del sito, è scaturita dalla necessità di allontanare parte del materiale sterile prodotto dall'attività di coltivazione, al fine di garantire condizioni di sicurezza nel cantiere;
- nella dichiarazione del 10/03/2025, il Tecnico incarico ha asseverato che la coltivazione pregressa e le opere di recupero eseguite parzialmente, sono state effettuate nel rispetto del progetto autorizzato;

Valutato che:

- Il progetto attualmente in esercizio è stato sottoposto ad una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi del D.Lgs. 152/2006, conclusasi con la Pronuncia di esclusione dalla V.I.A. con prescrizioni prot.n. 29507 del 04/11/2010;
- rispetto al progetto già esaminato e valutato, l'unica differenza è rappresentata dall'utilizzo di

terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotto ai sensi del D.P.R. n. 120/2017, nonché sfridi di segagione provenienti dagli impianti di proprietà, necessari ad ottenere il riassetto morfologico e successivo recupero ambientale così come autorizzato;
- l'attuale proposta progettuale in esame, quindi, non prevede alcuna Variante al progetto autorizzato così come definita all'art. 10 del R.R. n. 5/2005;

Considerato che:
- il progetto prevede preliminarmente il riassetto morfologico del sito estrattivo mediante il ricolmamento completo del vuoto di cava ed il ripristino delle quote del piano campagna ante operam, così come previsto nel progetto autorizzato;
- il piano di recupero ambientale prevede il ripristino dell'uso agricolo ante operam, previo riassetto morfologico del vuoto di cava, mediante la messa in posto di uno strato di terreno vegetale su tutta la superficie del cantiere estrattivo;
- per il ricolmamento del vuoto di cava il progetto prevede di utilizzare gli scarti di lavorazione o materiale compatibile fino a due metri al di sopra del livello della falda statica, mentre la parte restante fino a piano campagna verrà ricolmata con l'utilizzo di terre e rocce da scavo e sfridi di lavorazione;

Tenuto conto che:
- l'area di intervento non interferisce con beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04, non è gravata dal vincolo degli Usi Civici, non ricade all'interno della Concessione mineraria denominata "Travertini Acque Albule" e non è interessata da vincoli di natura ambientale;
- dalla documentazione agli atti l'attività estrattiva attualmente in esercizio risulta conforme alla destinazione urbanistica dell'area;
- il sito di cava non ricade all'interno della *"Zona di cave del Travertino"*, normata dall'art. 46 delle NTA del *"Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5)"* e quindi per l'attività estrattiva in esame non trovano applicazione le limitazioni alle quote di scavo introdotte dalla D.G.R. n. 970 del 28/12/2023 e successiva modifica D.G.R. n. 149 del 08/03/2024 concernenti *"Studio idraulico - idrogeologico e idonee prescrizioni per la minimizzazione degli impatti nell'area estrattiva del travertino nei Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 46 "Cave" delle Norme Tecniche di Attuazione del "Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5)""*,

Considerato che:
- relativamente all'attività estrattiva in esercizio, sono state effettuate delle indagini finalizzate ad ottenere delle indicazioni sullo stato attuale della qualità dell'aria (polveri) e del clima acustico, dalle quali non sono emersi superamenti dei limiti previsti dalla legge, da confermare comunque attraverso monitoraggi periodici;

Preso atto dei seguenti contributi acquisiti nell'ambito della procedura:
- nota prot.n. 398361 del 03/04/2025 con la quale l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, ha evidenziato l'assenza di beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04;
- nota prot.n. 714013 del 09/07/2025 con la quale l'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Forestazione, ha evidenziato l'assenza di interferenze a carico di ambiti classificabili bosco o area assimilata a bosco ai sensi del R.R. n. 7/05;

Tenuto conto dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e verificato se il progetto produce possibili impatti ambientali significativi e negativi;

Valutate le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006, in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dal procedimento di V.I.A. alle seguenti condizioni:

1. preso atto dei contributi pervenuti, il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse;
2. durante tutta la fase di cantiere il Direttore dei Lavori dovrà verificare il coordinamento tra i lavori di coltivazione e recupero ambientale con l'adiacente attività estrattiva a nord, al fine di garantire condizioni di sicurezza per gli addetti ai lavori ed un riassetto morfologico uniforme;
3. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;

<u>Suolo e sottosuolo</u>

4. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
5. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e dei cumuli degli sterili, in base alle caratteristiche geotecniche dei materiali e quelle strutturali dei fronti aperti;
6. le terre e rocce da scavo gestite ai sensi del D.P.R. n. 120/2017 ed utilizzate per il riassetto morfologico, dovranno rispettare i limiti delle CSC di cui alla Tab. 1 colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06, mentre per quanto riguarda gli sfridi di lavorazione provenienti dall'impianto, dovranno essere gestiti secondo quanto previsto dal Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione;
7. in particolare, per quanto riguarda i cumuli degli sterili di coltivazione, le verifiche di stabilità dovranno essere effettuate sulla base di specifiche prove in sito che consentano di verificarne le caratteristiche geotecniche;
8. durante i lavori di coltivazione del travertino, il Direttore dei Lavori, nell'ambito delle verifiche continue sulla stabilità dei fronti, dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche, che potrebbero condizionare la stabilità dei fronti stessi e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava (area a rischio Sinkhole);
9. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;

10. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e l'alterazione delle caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;
11. come previsto nella Relazione Vegetazionale, sul piano finale di coltivazione dovrà essere distribuito uno spessore di terreno vegetale di almeno 50 cm di spessore con un elevato livello di sostanza organica, sul quale dovranno essere eseguite tutte le lavorazioni indicate al fine di ripristinare le condizioni di fertilità ottimali per il ripristino dell'attività agricola e per lo sviluppo della vegetazione autoctona;
12. l'eventuale terreno vegetale necessario al recupero ambientale della ex cava dovrà essere costituito da materia prima certificata;
13. i materiali provenienti dalla demolizione dei fabbricati presenti nel sito dovranno essere gestiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;

Ambiente idrico

14. come previsto nel piano di recupero ambientale, per il ricolmamento del vuoto di cava fino a 2 metri al di sopra del livello statico della falda, dovrà essere utilizzato esclusivamente sterile di coltivazione o materiale comunque compatibile;
15. al fine di alterare il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche del sito, il materiale destinato al ricolmamento del vuoto di cava dovrà essere messo in posto in modo da, evitando la formazione di vuoti o di eccessive compattazioni;
16. nel caso si rendesse necessaria la realizzazione di opere di drenaggio delle acque superficiali a recupero ultimato, al fine di evitare fenomeni di erosione superficiale e consentire così il ripristino dell'attività agricola ante operam, queste dovranno essere opportunamente dimensionate mediante specifiche verifiche idrauliche e realizzate utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica;

Paesaggio e vegetazione

17. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale, così come previsti nel progetto esaminato, dovranno essere realizzati in accordo con l'attività estrattiva adiacente;
18. al termine dell'attività di coltivazione, al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam dell'area di intervento, così come previsto nel progetto è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività stessa, ad eccezione delle eventuali opere di regimazione delle acque superficiali che si dovessero rendere necessarie;
19. gli interventi finalizzati al ripristino dell'uso agricolo ante operam, dovranno essere realizzati secondo le indicazioni contenute nella Relazione Vegetazionale di progetto, con particolare riferimento allo spessore ed alle caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche del terreno agrario da riutilizzare;
20. come indicato nella Relazione Vegetazionale, i lavori non dovranno interferire con la fascia di vegetazione arborea presente lungo il vialetto che porta agli uffici della Società proponente;
21. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;

Atmosfera

22. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
23. dovrà essere implementata la fascia di vegetazione presente lungo il limite orientale della cava, quale rafforzamento dell'attuale barriera di mitigazione alla propagazione delle polveri in adiacenza a via Corso Italia;

24. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
    - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi più siccitosi
    - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri
    - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali
    - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere
    - velocità ridotta per i mezzi di trasporto
    - periodica manutenzione degli automezzi
    - lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto prima dell'immissione sulla viabilità locale (via Corso Italia)
25. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
    - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
    - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
26. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
27. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
28. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

<u>Monitoraggio</u>

29. ad integrazione dei contenuti del Piano di Monitoraggio Ambientale allegato al progetto, si forniscono le seguenti ulteriori indicazioni:
    - il monitoraggio della falda idrica nei tre piezometri realizzati dovrà proseguire per tutta la fase di cantiere ai sensi della D.G.R. n. 222 del 25/03/2005 e per un congruo periodo a recupero ultimato al fine di verificare il livello statico ipotizzato nel progetto;
    - al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione e recupero ambientale con materiale proveniente dall'esterno, il monitoraggio dei livelli piezometrici dovrà essere implementato con quello qualitativo facendo riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006;
    - la frequenza delle analisi chimico-fisiche delle acque sotterranee dovrà avere una cadenza almeno semestrale;

- dopo la valutazione della compatibilità acustica effettuata nell'ambito del progetto esaminato, il campionamento della componente rumore dovrà proseguire con una cadenza almeno annuale, al fine di verificare per gli stessi punti di misura le valutazioni effettuate. In caso di superamenti dovranno essere attuare idonee misure di mitigazione per il rispetto dei limiti di legge;
- in merito alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso, la determinazione delle polveri lungo il perimetro della cava dovrà essere proseguita durante tutta la fase di cantiere, al fine di verificare il non superamento dei limiti di legge;
- il monitoraggio delle polveri (PM10 e PM 2,5), dovrà essere effettuato mediante campionamenti analitici con periodicità annuale, mediante due cicli di misure una nel periodo invernale e una nel periodo estivo, ciascuno per n. 7 giorni consecutivi, con prelievo del filtro e misura ogni 24 h;
- l'attività di monitoraggio deve essere eseguita con i metodi di riferimento previsti dal D.Lgs. 155/2010 e deve consentire interventi di mitigazione immediati e "calibrati", alla luce del confronto con i valori limite previsti dal D.Lgs. 155/2010, ovvero quelli di riferimento definiti dalle linee guida OMS per la qualità dell'aria. Contestualmente alle misure di Polveri si raccomanda di effettuare anche la misura delle principali grandezze meteorologiche (precipitazioni, umidità, temperatura, pressione, velocità e direzione del vento).

30. per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
31. i risultati dei monitoraggi dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo competenti;

<u>Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento</u>

32. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
    - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
    - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
    - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
    - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
    - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;

- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

33. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
34. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

35. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;
36. al fine di garantire condizioni di sicurezza del traffico stradale, dovrà essere predisposta idonea cartellonistica in corrispondenza dell'immissione della strada comunale di Via Corso Italia, con indicazione dei mezzi di cantiere in uscita visibili da ambedue le direzioni;

Procedurali

37. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
38. di stabilire che ai sensi dell'art. 19, comma 10 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. è fissata in 5 (cinque) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
39. di stabilire che i termini di efficacia del presente provvedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento stesso;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 22 pagine inclusa la copertina.